

## "Con Maria generiamo cultura di pace"

**«Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Matteo 5,9)**

Con immensa gioia e gratitudine abbiamo ricevuto la notizia che ospiteremo la festa mondiale della riconoscenza nel 2023. Le quattro Ispettorie colombiane hanno scelto come tema: **Con Maria generiamo cultura di pace**, illuminazione biblica: «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9).

Il cammino di lavoro si articolerà in tre tappe:

- Dal 26 marzo al 5 aprile Pace nella casa interiore.
- Dal 6 al 15 aprile Pace nella casa che accoglie.
- Dal 16 al 25 aprile Pace nella casa comune.

Ogni tappa sarà accompagnata dall'affidamento a Maria proposto per l'occasione e dalla recita consapevole dell'Ave Maria per la pace in casa.

### **Affidamento a Maria Ausiliatrice:**

O Maria Ausiliatrice, Madre e Maestra, tu sei stata l'ispiratrice del nostro Istituto.

All'inizio di questa giornata ti presentiamo Madre Chiara, che hai posto come guida della nostra famiglia religiosa: abbi cura di lei, benedicila, proteggila e sii il suo aiuto costante. Fa' che senta sempre il nostro affetto riconoscente e la nostra filiale adesione. Concedile di condurci a Gesù, portando il vino della gioia ai giovani che ci affidi.

Ti preghiamo per Papa Francesco, sii per lui consolazione e forza nella guida della Chiesa.

Madre Ausiliatrice, ci affidiamo a te, vogliamo camminare con te, essere generatrici di pace e, insieme ai laici della Famiglia Salesiana, essere lievito nella famiglia umana di oggi. La tua benedizione ci accompagni oggi e sempre. Amen

### **Ave Maria, per la pace in casa.**

- **Prima tappa: illuminazione salesiana,  
Dal 26 marzo al 5 aprile: Pace nella casa interiore**  
Si propone in un momento di incontro comunitario, ricordare l'origine dell'"Ave Maria per la pace in casa", introdotta nel nostro Istituto nel luglio 1875.

Andiamo alla Cronistoria:

**Qualche nube in comunità:** Pur fra tanto fervore di preghiere e di opere, non mancano nella comunità motivi di inquietudine e di disagio, per le condizioni di vita sempre alquanto difficili. Sono piccoli fatti, disapprovazioni mal celate, che non cessano neppure quando si è cercato di apportare qualche miglioramento al vitto comune. La madre non si scompone: e siccome le mezze parole, i consigli sussurrati in tono di superiorità intellettuale, sembrano provenire specialmente dalla Bacchialoni, donna istruita e pratica delle usanze del mondo, ella crede che davvero don Bosco abbia mandato questa anziana signora per farne una superiora e, dove può senza mancare alla regola, cerca di assecondarla.

Anche le due sorelle Arecco, Felicita professa e Maria ancora novizia, diffondono un certo malessere in casa: trovano difetti e lacune nelle determinazioni della superiora e

tendono ad insinuare malcontento in ogni occasione. Le suore più serie e mature non si lasciano suggestionare, ma qualcuna più sprovveduta sì.

**L'Ave Maria per la pace in casa:** Bisogna correre ai rimedi, e anzitutto implorarli dal cielo. Perciò la madre, udito dal direttore che don Bosco, in casi simili, aveva disposto di far dire a tutta la comunità una Ave Maria per la pace in casa, si determina per questa importante aggiunta alle preghiere quotidiane. La Madonna, come vera superiora, provvederà.

Per parte sua, la madre non manca di parlare della necessità di essere umili e sottomesse. Lo ricorda soprattutto nella conferenza domenicale [...] (luglio 1875 Cron II 143-144).

**Possiamo cercare anche nelle MB dei riferimenti all'Ave Maria per la pace in casa:**

Egli [Don Bosco] aveva anche un tatto squisito nel recar conforto agli afflitti per una sventura in famiglia, ai malaticci, agli accesi dall'ira per qualche litigio, agli agitati da scrupoli, a coloro che volevano andar via dall'Oratorio per dispiaceri, che dicevano sofferti o per altro motivo. Egli, appena erano entrati nella stanza, cominciava a calmarli con un sorriso e dando loro uno di quegli sguardi che andavano fino al cuore; poi con qualche lepidezza, che solamente lui sapeva dire in modo appropriato, acquietava in loro ogni passione e li faceva ridere; quindi li invitava a sedere e ad esporgli quanto desideravano che egli sapesse. Come avevano finito il suo avviso e consiglio, la maggior delle volte riuscivano di consolazione a quei poveretti.

Se si trattava di cose dipendenti da altri, gli diceva: - Va dal tale a nome mio e gli dirai: D. Bosco ha detto questo e quello. - Oppure: - Dì al tale che me ne parli e sta sicuro che non mi dimenticherò di te. Del resto sii solamente amico di D. Bosco e non temere; si agghisterà tutto. [...]

**In questo modo ritornava la pace ne' cuori e la tranquillità nella casa. E per la pace in casa egli faceva recitare tutti i giorni un'Ave Maria mattino e sera, nelle preghiere pubbliche. (MB VI 441)**

Un altro riferimento si trova nel **volume VII**, dove si racconta una guerra di palle di neve tra gli studenti e gli artigiani. In principio era un divertimento innocuo, che occupava con intenso piacere gli alunni; ma quasi finisce in una battaglia campale. Raccontano le MB: "I giovani intanto, riflettendo, avevano riconosciuto il loro torto. Venne mezzogiorno; e unitisi gli studenti cogli artigiani, si presentarono a D. Bosco mentre discendeva pel pranzo. Chiedendogli perdono, promettevano di andare silenziosamente in refettorio, e che non avrebbero più fatto chiassi simili a quelli del mattino. D. Bosco si fermò a guardarli.

Un superiore, che gli stava a fianco, insisteva perché desse qualche esempio; D. Bosco gli rispose:

- Ma non vedi che domandano perdono? - E dopo qualche istante di riflessione continuò: - Dal momento che han chiesto perdono, basta. Sì, perdono; vadano e stiano in silenzio nel refettorio. - E così venne fatto.

Alla sera D. Bosco proibì quelle battagliucce **ed esortò tutti a recitare con maggior fervore nelle orazioni comuni l'Ave Maria per la pace della casa**". (MB VII 51-52)

**Gesto:** in questa prima tappa, la nostra preghiera riconoscente per Madre Chiara, si traduce nell'impegno ad essere generatrici di pace nella "casa interiore" del nostro cuore.

Ricordiamo le parole di Papa Francesco nel suo messaggio per la giornata mondiale della pace di quest'anno: "Cosa, dunque, ci è chiesto di fare? Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore, di permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un "noi" aperto alla fraternità universale.

Maria, Regina della Pace, ci aiuti a dissipare le nubi che sono nei nostri cuori e che, con atteggiamenti di malcontento, maldicenze, rancori, rapporti interrotti, insomma, non ci permettono di essere generatrici di pace.

- **Seconda tappa: illuminazione ecclesiale.**  
**Dal 6 al 15 aprile: con Maria generiamo cultura di pace nella casa che accoglie.**

Nel contesto della preparazione alla festa mondiale della riconoscenza alla nostra cara Madre Chiara Cazzuola, continueremo ad approfondire il tema della pace vissuta all'interno di ogni comunità FMA, illuminata da alcuni brani dei messaggi di Papa Francesco per le Giornate Mondiali della Pace.

Oggi più che mai il mondo ha sete di pace, ma sappiamo che questa pace nasce da un cuore riconciliato e abitato da Dio; nasce da uno sforzo comune. Lo dimostra l'esperienza del COVID-19 che, come ci dice Papa Francesco: "... è derivata più forte la consapevolezza che invita tutti, popoli e nazioni, a rimettere al centro la parola 'insieme'. Infatti, è insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi. [...] Solo la pace che nasce dall'amore fraterno e disinteressato può aiutarci a superare le crisi personali, sociali e mondiali".

E il Papa continua esortandoci a non cedere alla tentazione di disinteressarci degli altri, soprattutto dei più deboli, ma a impegnarci ogni giorno in cose molto concrete, per "formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri" (Giornata della pace 2014).

Lo stesso ci viene chiesto nelle nostre **Costituzioni all'articolo 50**, quando ci presenta le caratteristiche dello Spirito di Famiglia e quello che Papa Francesco sottolinea quando parla di "La cultura della cura come percorso di Pace". (Giornata Mondiale della Pace 2021).

La "cultura della cura" è una tipica caratteristica del nostro carisma salesiano, vissuta al femminile da Madre Mazzarello. Intesa come impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti, come disposizione alla cura, alla compassione, alla riconciliazione, al recupero, nonché al rispetto e all'accettazione reciproca, è una via privilegiata per costruire la pace.

"In molte parti del mondo occorrono percorsi di pace che conducano a rimarginare le ferite, c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia". (FT 225)

Fissiamo il nostro sguardo su Maria, portatrice del Principe della Pace, e rivolgiamo a Lei la nostra fiduciosa supplica, affinché, unendo le forze in ciascuna delle nostre comunità, possiamo essere, con Lei, generatrici di una cultura di pace, muovendoci verso un nuovo orizzonte di fraternità, solidarietà, sostegno reciproco, riconciliazione, perdono fraterno e accoglienza vicendevole.

**Gesto:** in questa seconda tappa, Oltre alla nostra riconoscente preghiera per Madre Chiara, ci impegneremo a fare un passo concreto di riconciliazione e di fraternità con le sorelle della nostra comunità.

- **Terza tappa: illuminazione biblica.  
Dal 16 al 25 aprile: Pace nella casa comune.**

Continuiamo il **cammino di preparazione alla Festa della riconoscenza mondiale** illuminate dalla Parola di Dio nella Beatitudine: **«Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9)**

In questa fase, siamo chiamate a proclamare con umiltà e gratitudine che abbiamo la possibilità di lavorare per la pace nella nostra Casa comune, a partire dai diversi ambienti in cui collaboriamo all'opera della creazione in modo attivo e artigianale, come afferma Papa Francesco. Lavorare per la pace è simile al lavoro di un artigiano, perché richiede impegno, dedizione, cura dei dettagli, pazienza e perseveranza.

Che questa sia l'occasione per renderci più consapevoli che, pur non avendo il potere di fermare i conflitti armati attivi nel mondo che generano tanto dolore e che, nelle parole del Papa, "rappresentano una sconfitta per l'umanità intera", abbiamo, nella prospettiva della speranza, un orizzonte di lavoro per la pace che si apre in altre direzioni.

In questo orizzonte consideriamo tre percorsi:

1. In primo luogo, siamo artigiane di pace nella **donazione della nostra vita nel servizio educativo ai più poveri.**

Papa Francesco ci ha detto che l'educazione è una forza di pace, che forma persone capaci di comprendere la diversità come ricchezza e opportunità piuttosto che come ostacolo all'unità. Nella nostra missione, in contesti diversi, siamo chiamate a incoraggiare il movimento educativo per la costruzione della pace, superando le dicotomie che ci confrontano e non ci permettono di andare avanti e che « Parliamo della frattura tra le generazioni, della frattura tra popoli e culture differenti, della frattura tra parti della popolazione ricche e parti della popolazione povere, le prime sempre più ricche e le seconde sempre più povere, della frattura tra maschile e femminile, della frattura tra economia ed etica, della frattura tra umanità e pianeta terra». (Instrumentum laboris Patto Educativo Globale, 1). Questo è il nostro lavoro concreto per la pace, per il quale abbiamo le risorse spirituali e la vitalità di un carisma che abbiamo ricevuto come dono e compito.

**Beate noi Figlie di Maria Ausiliatrice se lavoriamo per la pace attraverso un'educazione che metta al centro l'essere umano, che formi le nuove generazioni a un impegno con la vita che non giustifichi né legittimi alcun tipo di violenza, che creda nella fraternità e nell'impegno politico inteso come amicizia sociale e lavoro per il bene comune (cfr. FT 154).**

2. In secondo luogo, siamo artigiane della pace, nella **promozione e nella difesa dei diritti umani.**

In una società caratterizzata dall'individualismo e dal relativismo, come Figlie di Maria Ausiliatrice siamo chiamate a profetizzare che i diritti umani non possono essere staccati dal loro fondamento morale e antropologico, perché diventerebbero nient'altro che libertà individuali che finiscono per mettere in gioco la dignità dell'essere umano e approfondire molte forme di ingiustizia nei confronti dei più vulnerabili. La sfida del nostro lavoro in questo campo è allora quella di farci voce per «coloro a cui è negato il diritto di venire al mondo; a coloro che non hanno accesso ai mezzi indispensabili per una vita dignitosa; a quanti sono esclusi da un'adeguata educazione; a chi è ingiustamente privato del lavoro o costretto a lavorare come uno schiavo; a coloro che sono detenuti in condizioni disumane, che subiscono torture o ai quali è negata la possibilità di redimersi; alle vittime di sparizioni forzate e alle loro famiglie». (Papa

Francesco, Ai partecipanti alla Conferenza Internazionale "I diritti umani nel mondo contemporaneo: Conquiste, omissioni, negazioni" Roma, 10-11 dicembre 2018). Senza dimenticare, inoltre, coloro che, pieni di paura a causa degli orrori della guerra, devono fuggire dalla loro patria senza alcuna sicurezza e garanzia verso Paesi che a volte aggravano ancora di più l'esclusione e la disperazione. E coloro che sono stranieri nella loro stessa nazione a causa del flagello dello sfollamento interno perpetrato dai loro stessi fratelli e sorelle.

In questo cammino di preparazione alla festa della riconoscenza mondiale, identifichiamo nelle nostre comunità educative tutti quei fratelli e quelle sorelle che hanno i volti che si riflettono nelle situazioni drammatiche sopra descritte o in altre ancora più difficili da nominare. Il nostro compito è quello di essere una **presenza attiva e impegnata** per restituire loro la dignità di Figli e Figlie di Dio.

**Beate noi Figlie di Maria Ausiliatrice se lavoriamo per la pace e la concretizziamo nel rifiuto aperto della violazione dei diritti dei più piccoli, nel coraggio e nell'audacia di far prevalere la dignità umana su qualsiasi ideologia e sistema oppressivo.**

3. In terzo luogo, consideriamo il nostro lavoro per la pace nella **comprensione e nell'implementazione dei principi dell'ecologia integrale**

che ci impegnano a generare, da parte delle comunità educative, un impegno con «l'interiorità e l'identità, sempre più provocate dal mondo globalizzato e digitale, domanda che non si spezzi il legame con il più ampio orizzonte sociale, culturale e ambientale nel quale essa si inserisce. Essere umano e natura devono essere pensati nella loro interdipendenza, perché "l'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme, e non potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale, se non prestiamo attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale" (Laudato si', n. 48). [...] La sfida ambientale rinvia essenzialmente ad una più radicale sfida relazionale, nella quale si gioca il futuro delle generazioni e del pianeta stesso» (Instrumentum laboris Patto Educativo Globale N°5).

Per essere artigiane di pace in questa prospettiva, dobbiamo essere consapevoli dei gesti che la spiritualità della cura implica, integrando e custodendo i movimenti del nostro cuore, le dinamiche relazionali che coltiviamo e lo sforzo di modificare le nostre logiche di consumo e di scarto.

**Beate noi Figlie di Maria Ausiliatrice se lavoriamo per la pace con una consapevolezza sempre più chiara che il nostro rapporto personale con Dio debba essere trasparente nel nostro impegno di custodire e proteggere l'opera del Creatore, la nostra casa comune, in un processo di continua conversione.**

**Gesto:** Ogni comunità troverà uno spazio per la Lectio Divina, da cui trarre elementi biblici per vivere questa tappa.

**NOTA:** Per condividere con Madre Chiara, ogni Ispettorica è invitata ad inviare una fotografia con la didascalia: *Siamo generatrici di una cultura di pace ...*

Dovrà essere inviata al link creato dalle sorelle dell'ambito della comunicazione dell'ISTITUTO.